

Juan Gómez-Jurado

Diario di un crimine spagnolo

Viviamo tutti sull'orlo dell'abisso soltanto un thriller ci può salvare

La mia "Regina Rossa" non è un'investigatrice ma ha risolto decine di casi
Un amico poliziotto le chiede aiuto per catturare il killer che terrorizza Madrid

JUAN GÓMEZ-JURADO

Quando Antonia Scott è apparsa per la prima volta nella mia testa non andavamo d'accordissimo, perché facevo una grande fatica a capirla. Avevo una vaga idea della sua esistenza, ma non si era mai visto, da nessuna parte, qualcuno con le sue incredibili capacità. Semplicemente la donna più intelligente del mondo. Perciò mi sono dovuto avvicinare a lei per approssimazione, salendo sulle spalle di Jon Gutiérrez. Ho impiegato tre anni a scrivere *Regina Rossa* e credo che la difficoltà sia consistita soprattutto nella complessità di Antonia, che presenta due caratteristiche che io non ho: è una donna ed è straordinariamente intelligente. Una donna che ha sofferto molto perché in passato ha sbagliato, e ha deciso di non voler commettere più errori che potessero mettere a repentaglio la vita altrui. È in quel momento che appare Jon, al quale dicono che se non riuscirà a convincere Antonia Scott ad aiutarlo in un caso che nessun altro è in grado di risolvere, ne pagherà le conseguenze. È stato questo secondo personaggio ad aiutarmi a capire Antonia, forse perché mi assomiglia di più. È un tipo sempliciotto e verace.

La prima grande sfida di *Regina Rossa* era quella di creare il personaggio principale. L'altra grande sfida riguardava la costruzione di una trama che contenesse molte sorprese e colpi di scena. Giocare con tutti questi elementi si è rivelato molto complesso, perché dovevo trovare espedienti che non ero stato in grado di trovare nelle mie storie precedenti. Inoltre, è stato il

Il più venduto

Juan Gómez-Jurado (nella foto, Madrid, 1977) ha lavorato come giornalista radiotelevisivo prima di pubblicare il suo romanzo d'esordio, «Espía de Dios». Oggi è un fortunatissimo scrittore di thriller. «Regina Rossa» (che fa parte di una trilogia con «Lupa Nera» e «Re Bianco»), è stato il libro più venduto in Spagna nel 2019 e 2020, rimanendo nella classifica dei bestseller per 115 settimane.



mio primo thriller contemporaneo ambientato in Spagna, e ciò mi ha creato delle difficoltà perché pensavo di non essere capace di fare ciò che volevo. E ora che l'ho fatto, ho pensato: «Dove sei stata per tutto questo tempo, Madrid?».

Scrivendo questo romanzo mi sono sentito davvero come se fosse la prima volta che pubblicavo qualcosa. Ho dovuto imparare un sacco di cose, ma questo poi il lettore non lo nota.

E quando dico che ho dovuto imparare «un sacco di cose» non esagero neanche un po'. Quando ti muovi in un universo fisico, e nelle descrizioni sei minuzioso quanto lo sono io, non puoi sbagliare. Quando descrivo una scena molto concreta in cui sta accadendo qualcosa, per sentirmi a mio agio, per essere sicuro, devo essere certo che ciò che sta succedendo e ciò che sto descrivendo sia scientificamente corretto. Beh, questo magari mi prende un mese di lavoro, in cui ricerco persone, persone che mi diano una mano, persone con cui confrontarmi. Poi, come se non bastasse, i fisici, i criminalisti, sono molto propensi a rendere tutto piuttosto prolisso, e a portare tutto sul loro campo di gioco. E io devo sempre far notare che così

non si può scrivere. Quindi poi magari ti trovi a riassumere dieci fogli in tre paragrafi. Ma tre paragrafi che devono essere abbastanza buoni da raccogliere tutti quei dati e trasformarli in un qualcosa che il lettore comprenda automaticamente con la propria testa.

Il thriller come genere è meraviglioso; muoiono persone, ed è tutto velocissimo. Mi sembra una metafora perfetta del XXI secolo, perché le sue regole hanno molto a che vedere con il nostro stile di vita attuale. Il pericolo fisico, il pericolo sociale e i minuti contati. Viviamo quasi quotidianamente sull'orlo dell'abisso, basta dare un'occhiata ai titoloni dei media per rendersi conto che, a farci fuori, se non è il coronavirus, allora saranno gli immigrati, oppure l'ascesa del fascismo. Non si può andare oltre la prima pagina del giornale senza aver assistito ad almeno cinque apocalissi. E questo ritmo di vita, questa immediatezza assoluta, questa tirannia assoluta dell'immediatezza che puntano a imporci, si può combattere soltanto con la finzione letteraria. Io credo che la finzione letteraria abbia una grande capacità rigeneratrice e salvifica. Una delle tante ragioni è che ti co-

